INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (Avellino) non dà sicurezza ai veicoli per la particolare morfologia della sede stradale, che presenta grosse irregolarità;

sono accaduti molti incidenti stradali sul raccordo menzionato, affollato e soggetto ad un *trend* di traffico notevole, determinando danni notevoli alle persone, con la morte tragica di moltissimi cittadini a causa della irregolarità del percorso stradale, anche per carenze di adeguato personale e di segnaletica di rallentamento –:

quali provvedimenti intenda assumere per dare una soluzione tecnica di adeguamento al raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago e con quali mezzi voglia procedere a sistemare il prefato raccordo per evitare danni alle persone ed alle cose. (5-01230)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

durante le scorse settimane avversi fenomeni meteorologici hanno interessato a più riprese il territorio della Liguria, provocando ingenti danni ad opere pubbliche nonché ad attività industriali, commerciali ed agricole;

la costa ligure è stata ripetutamente colpita da mareggiate di inaudita violenza, che hanno gravemente compromesso numerose strutture costiere poste a difesa del litorale nonché porticcioli turistici, vie di comunicazione, cantieri navali, stabilimenti balneari, esercizi alberghieri e imprese collegate alla pesca –:

se e quali interventi intendano adottare per ripristinare e realizzare quelle opere pubbliche tese ad impedire il ripetersi dei danni derivanti dall'assenza o insufficienza di protezione litoranea;

se e quali interventi e provvedimenti specifici ed immediati di supporto straordinario intendano promuovere ed adottare – eventualmente d'intesa con la regione e gli enti locali interessati – per supportare le numerose imprese che hanno subito nelle loro strutture e per le loro attività produttive e turistiche, danni gravissimi, che hanno ripercussioni negative sull'intera economia regionale. (5-01231)

LENTI e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i lavori al traforo della Guinza, in località Mercatello sul Metauro, che è un tratto della Fano-Grosseto, sono fermi da parecchi anni;

nella scorsa legislatura, precisamente durante il Governo Berlusconi, la sottoscritta rivolse una interrogazione all'allora ministro Matteoli, il quale assicurò sia la possibilità della ripresa dei lavori sia la disponibilità della cifra necessaria all'uopo (e per l'attivazione di una canna);

durante una audizione del ministro *pro-tempore* Baratta presso la commissione Ambiente delle Camera della fine di luglio 1995, la sottoscritta rivolse al Ministro la richiesta di pervenire quanto prima all'attivazione dei lavori;

a tutt'oggi il cantiere Guinza è fermo;

vi è una inderogabile necessità di riprendere i lavori sia per portare a termine un tratto di strada assolutamente indispensabile per le comunicazioni tra Marche e Toscana, sia per evitare l'ulteriore deperimento dei lavori già fatti –:

come intenda muoversi ed in quali tempi perché il traforo della Guinza sia realizzato e per dare, peraltro, un giusto riconoscimento a popolazioni e ad enti locali che non solo attendono da anni ma che si sono spesi in tal senso con ordini del giorno, iniziative, incontri, eccetera. (5-01232)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi politica sta attraversando la federazione della mini-Jugoslavia (Serbia e Montenegro), in cui l'opposizione raccolta intorno al cartello « Zajedno » (Insieme) fronteggia ormai da tre settimane il regime del presidente serbo Milosevic;

causa scatenante del movimento, l'annullamento delle elezioni municipali che avevano sancito a Belgrado ed in altri importanti centri urbani il successo della coalizione di opposizione e la sconfitta del partito di governo;

l'annullamento, formalmente giustificato da irregolarità e da brogli, appare del tutto immotivato, in quanto le votazioni si sono svolte correttamente e le opposizioni non avevano materialmente la possibilità d'imbrogliare alcunché, essendo tutti i poteri « forti » (polizia, esercito, magistratura e buona parte dei *mass media*) saldamente nelle mani di Milosevic e del suo partito —:

se il Governo non ritenga urgente ed indispensabile chiedere una iniziativa dell'Unione europea presso il Governo di Belgrado, affinché sia rispettata la volontà popolare liberamente espressa nel primo turno delle elezioni municipali e sia evitato ogni ricorso alla forza e alla repressione contro le manifestazioni dell'opposizione. (5-01233)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati ha espresso parere favorevole sul testo del decreto legislativo riguardante il recepimento della direttiva 93/22/CE del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/CE del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi osservando, peraltro, che: « Il Ministro del tesoro, nella determinazione dei requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari, previsto dal comma 4 dell'articolo 23, si ispiri a rigorosi ed uniformi criteri di severità nell'accertamento dei suddetti requisiti a tutela del consumatore finale »;

il decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415, stabilisce all'articolo 23, concernente i « promotori finanziari » (comma 5), che « Il Ministro del tesoro, con regolamento, sentita la Consob, determina i requisiti di onorabilità e professionalità per l'iscrizione all'albo previsto dal comma 4. I requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo sono accertati sulla base di rigorosi criteri valutativi che tengano conto della pregressa esperienza professionale, validamente documentata, ovvero sulla base di prove valutative indette dalla Consob »;

l'albo dei promotori finanziari, istituito dalla legge n. 1 del 1991 e riformato dal decreto n. 415 del 1996, per le caratteristiche di selezione degli iscritti e rigorosa disciplina della professione di promotore finanziario ha funzione di tutela di un pubblico interesse quale è quello del risparmiatore, garantito anche dalla Costituzione all'articolo 47 —:

se siano informati del fatto che gli uffici incaricati del ministero hanno già predisposto una bozza del regolamento di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 415 del 1996 e se ritengano che i contenuti di tale regolamento siano coerenti con le premesse;

se in particolare ritengano rispettati i rigorosi criteri valutativi della professiona-

lità stabiliti dal decreto legislativo e il principio di severità richiesto, in sede di parere, della Commissione finanze, nella parte in cui il regolamento ministeriale di attuazione dell'articolo 23, comma 5, del medesimo decreto prevede l'accesso all'albo in esenzione da esame per dipendenti di qualsiasi livello di banche o imprese di investimento, preposti, con qualunque mansione, da almeno tre anni ad una unità operativa di un settore delle attività autorizzate dal decreto legislativo n. 415 del 1996;

se considerino rispettato il principio costituzionale di tutela del risparmio qualora l'accesso all'albo dei promotori finanziari sia consentito, senza sostenere parte della prova valutativa, a dipendenti con mansioni che richiedano un'applicazione intellettuale non eccedente la semplice diligenza esecutiva;

se ritengano che, per la valutazione della professionalità dei soggetti, si possano considerare rispondenti al criterio dell'uniformità, richiesto in sede di parere dalla Commissione finanze della Camera dei deputati, da un lato la prova valutativa indetta dalla Consob, dall'altro lato una dichiarazione del rappresentante legale dell'ente presso il quale il soggetto opera che attesti l'esperienza;

se considerino pienamente rispettato il principio costituzionale di tutela del risparmio qualora il regolamento di attuazione dell'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 415 del 1996 preveda che i soggetti sopra indicati possano accedere all'albo dei promotori finanziari senza sostenere alcuna prova valutativa;

se ritengano che le modalità di accesso all'albo, previsto dall'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo n. 415 del 1996, così come individuate dal testo legislativo, siano due, ossia l'esame o la valutazione dell'esperienza, o possano essere molteplici, prevedendo in sede regolamentare che i dipendenti non in possesso di sufficienti requisiti di professionalità possano sostenere solo una parte della prova valutativa;

se ritengano che l'albo dei promotori finanziari sia stato istituito dal legislatore per tutelare il risparmio, nella fattispecie dell'offerta a domicilio di strumenti di investimento e servizi finanziari, o se, invece, considerano che tale albo abbia funzioni volte al superamento del problema degli esuberi di dipendenti nel settore bancario e creditizio, in buona sostanza come un « ammortizzatore sociale ». (5-01234)

RISARI, RIVA, VOGLINO, CASTELLANI e VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in molte scuole sono esauriti i fondi per il regolare pagamento delle supplenze degli ultimi mesi. Ciò sta creando gravi difficoltà ai lavoratori interessati e ai dirigenti scolastici e al personale amministrativo, in qualche caso addirittura denunciati per omissione di atti di ufficio –:

come si intenda e in quali tempi risolvere il problema;

se non si ritenga necessario che la comunicazione del *budget* di circolo/istituto venga effettuata a ciascuna istituzione scolastica all'inizio del mese di gennaio 1997;

ricordando che gli articoli 18, commi 1 e 4, e 47, comma 8, del contratto collettivo nazionale di lavoro prevedono la possibilità di contratti di lavoro a tempo parziale, se, riscontrandosi l'assenza di un docente a tempo indeterminato con orario completo e verificandosi la possibilità di supplirlo con risorse interne all'organico, sia possibile, per la restante parte, la stipula anche per la scuola elementare di un contratto di lavoro a tempo parziale con un docente assunto a tempo determinato, per garantire il servizio per il tempo strettamente necessario;

nel caso inoltre in cui anche gli insegnanti elementari mettessero a disposizione ore per le supplenze (come per la

scuola media), se, al fine di pagare le ore prestate in più dall'insegnante a tempo indeterminato, ritenga possibile accedere al fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, ovvero al *budget* di istituto per le supplenze, ovvero ancora ad uno specifico capitolo di spesa appositamente istituito dal ministero per questo scopo;

se intenda chiarire come si dovrà conciliare la gestione del *budget* di istituto con il disposto dell'articolo 41, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 131, comma 2, del testo unico n. 297 del 1994, che affida al collegio docenti la possibilità di bloccare, esclusivamente per le attività di recupero e arricchimento dell'offerta formativa, parte o tutto del monte ore di contemporaneità;

quali siano e come si intenda far fronte alle responsabilità del dirigente scolastico, che si trova oggi spesso a non disporre di fondi sufficienti per la copertura dei contributi erariali e previdenziali dovuti per il pagamento delle prestazioni del personale con contratto a tempo determinato. (5-01235)

ABATERUSSO, ROTUNDO, STANISCI, OLIVERIO, MALAGNINO, NARDONE, PAOLO RUBINO, TATTARINI, FERRARI, MARIO PEPE, SEDIOLI, CARUANO, TRABATTONI, ROSSIELLO, RAVA e OCCHIONERO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

agli interroganti sono pervenute ripetute notizie di estrema gravità riguardanti la gestione del consorzio agrario provinciale di Lecce;

tali notizie riguardano fatti che impediscono una corretta gestione dell'attività del consorzio, ne impediscono il rilancio e possono esser causa, ove non venissero presi opportuni ed immediati provvedimenti, di conseguenze veramente disastrose;

il signor Ippazio Ferraro, presidente del comitato dei creditori (colui che dovrebbe dare garanzia ai creditori di una corretta e regolare gestione dell'esercizio provvisorio) sarebbe stato radiato dall'albo degli agenti di assicurazione a seguito di denuncia presentata dal Lloyd Adriatico;

ove ciò risultasse vero, ad avviso degli interroganti egli non avrebbe i requisiti minimi di moralità previsti dalla legge per ricoprire simile incarico;

il Ferraro, secondo le notizie pervenute agli interroganti, andrebbe inoltre ben al di là di poteri che l'incarico ricoperto gli consente, sostituendosi spesso al commissario e al direttore, invalidandone le direttive, facendo spostare a suo piacimento personale da un settore all'altro, denigrandolo con insulti e minacce (è stato anche querelato da un dipendente), creando conflitti e tensioni continue, e decidendo e sovrintendendo personalmente ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili;

lo stesso Ferraro cercherebbe altresì di subentrare in una delle attività produttive del consorzio, prima cercando di sostituirsi al capo ufficio responsabile della delegazione assicurativa Fata, quindi cercando di creare una società che gestisce con privati, mediante prestazioni, la stessa agenzia assicurativa Fata di cui il consorzio è agente;

il Ferraro svolgerebbe operazioni commerciali con cui entra nel merito delle scelte e delle strategie dei singoli settori produttivi, il tutto con l'avallo del commissario che, pur essendo a conoscenza dei fatti, permetterebbe al Ferraro di svolgere attività pregiudiziali per gli interessi del consorzio;

il commissario del consorzio agrario di Lecce è il dottor Mario De Pascalis, presidente dell'Unione provinciale agricoltori di Lecce, ex Consigliere di amministrazione del consorzio agrario di Lecce ed ex presidente della fallita cooperativa tabacchicola Co.sal.ta.co., nei confronti della quale il consorzio vanta un credito di circa

4 miliardi, primo dei non eletti nelle consultazioni elettorali per l'elezione del consiglio regionale pugliese del 1995 nelle liste di Alleanza Nazionale;

il De Pascalis, in qualità di presidente dell'Unione agricoltori, svolgerebbe attività di concorrenza al consorzio nel settore delle colture oleaginose vendendo semi di colza e girasoli ed organizzando per conto della Cereal centri di ammasso, ciò che dimostra totale disinteresse al rilancio reale di ogni attività commerciale consortile; egli avrebbe inoltre speso ingenti somme per consulenze e studi di fattibilità, che il ministero ha per altro avuto il buon senso di bloccare;

non prende nella minima considerazione le capacità professionali individuali del personale, anzi gestisce in maniera indiscriminata la cassa integrazione guadagni straordinaria senza tener conto delle esigenze minime dei vari settori produttivi approvando la gestione degli stessi;

i fatti enunciati, insieme ad altri già esposti con precedenti atti ispettivi possono arrecare danni gravissimi all'attività del consorzio agrario provinciale di Lecce –:

quali iniziative intenda il Governo porre in essere per accertare la veridicità dei fatti su esposti, più volte denunciati anche all'interno del consorzio, verificare eventuali responsabilità di diversa natura, e procedere, come risulterebbe opportuno agli interroganti, alla sostituzione immediata della attuale dirigenza commissariale. (5-01236)

ANGELONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

l'ente parco regionale naturale Sirente-Velino, con sede in Rocca di Mezzo (L'Aquila) ha presentato all'Unione europea, ottenendone il recepimento ed il finanziamento, un progetto denominato « Direttiva Life-Habitat Gole Rupestri – Vallone dell'Inferno e Gola di Celano », per un importo di spesa previsto di quattrocentomila Ecu, di cui trecentomila a carico dell'Unione europea e la parte restante, congiuntamente, della regione Abruzzo e dell'ente Parco Sirente-Velino;

le motivazioni addotte per ottenere il finanziamento (pareti scoscese con boschi rupicoli situati su pavimenti calcarei, vegetazione cosmofitica con parecchi endemismi (*sic!*), vipera dell'Orsini ed aquila reale, eccetera) sono, palesemente, motivazioni *passe par tout*, che, forse, fidano sulla pratica impossibilità comunitaria di verifiche *in loco*, risultando inoltre caratteristiche molto limitate del territorio sopra descritto;

le addotte finalità del progetto, sarebbero quelle di « evitare alcune pratiche » (bracconaggio, turismo incontrollato, *trekking*, transito di fuoristrada, eccetera che sono – ad unanime e comune conoscenza – insussistenti, o addirittura incompatibili, con la descritta orografia del terreno;

l'aquila reale nidifica e vive sulle vette del Sirente, cioè ad una distanza media di oltre dodici chilometri dai luoghi del richiesto intervento e mai in essi è stata vista;

la chiusura di strade interpoderali (prevista nel progetto) penalizzerebbe immotivatamente le popolazioni, impedendone l'accesso ai campi di proprietà ed alle contrade di esercizio del secolare uso civico, riconosciuto fra l'altro di recente, giurisdizionalmente, dall'apposito tribunale;

non potendosi eseguire opere murarie, né lavori sul corico sodivo, né altre opere, appare, comunque, eccessiva la spesa prevista di quattrocentomila Ecu, pari ad oltre ottocento milioni di lire, per le sole recinzioni;

le popolazioni, già fortemente penalizzate dalla passata, sconsiderata immissione di cinghiali (specie animale, prima, sconosciuta, che ha sconvolto l'ecosistema del territorio), temono che l'istituzione di

queste recinzioni a ridosso dei centri abitati metta ulteriormente in pericolo la loro sicurezza e quella dei raccolti;

la richiesta di nuova perimetrazione del parco Sirente-Velino escluderebbe almeno due dei valloni che si vorrebbero recingere, restituendoli quindi alla libera disponibilità delle popolazioni; infatti, è da oltre cinque anni che la valle Subequana è interamente sottratta per mero libero arbitrio all'esercizio venatorio e ad altre attività di maggior interesse, pur in presenza di un sovradimensionamento del territorio del parco assolutamente non previsto dalle vigenti leggi nazionali e regionali, e quindi in palese contrasto ed in violazione alla normativa vigente —:

se non si ritenga necessario intervenire urgentemente per bloccare la realizzazione delle opere suddette e riconsiderare il tutto alla luce degli elementi innanzi accennati, tenendo conto delle privazioni sino a questo momento inflitte alle popolazioni locali, ormai stanche dei promessi riesami della situazione sopra evidenziata. (5-01237)